



DALLA SCUOLA PASSA IL PRESENTE ED IL FUTURO DELLA SOCIETÀ

di Francesco Pisano*

L'educazione è il tema al centro della riflessione della Chiesa nel decennio 2010/20. Essa è fondamentale per una sana convivenza civile tra le persone. *“Una delle istituzioni preposte a fornirla è la scuola che, però, - sottolinea il prof. Domenico Spirito - non deve trasmettere solo contenuti, informazioni, ma anche educare, far maturare esperienza, apertura su vari argomenti. Deve essere vista come un bene comune, da salvaguardare con il contributo di tutti. La Chiesa si interessa dell'uomo, di tutto ciò che fa bene a lui e, quindi, anche dell'educazione ed evidenziare il rapporto con le realtà preposte, i collegamenti con la speranza che non va mai tolta”*. Con queste riflessioni si è concluso il percorso che nell'anno scolastico 2013-2014 ha visto coinvolti, in Campania, gli studenti dell'ISIS di Quarto in un ciclo di iniziative formative sulla legalità. La scuola deve recuperare il suo ruolo fondamentale: non deve dare risposte ma mettere in mano agli studenti gli strumenti critici per stare in modo consapevole in questo mondo. E proprio in vista dell'incontro di Papa Francesco con il mondo della scuola, svoltosi nello scorso maggio, presso la biblioteca dell'ISIS di Quarto, si è svolto un convegno che, nel rispetto delle coscienze dei ragazzi e delle minoranze religiose presenti nell'istituto, ha voluto essere un modo per riflettere, insieme a loro”. A fornire spunti interessanti ci hanno pensato i due illustri relatori.

“Un fisico e scrittore tedesco disse “Abitua il tuo intelletto al dubbio ed il tuo cuore alla tolleranza” - ha esordito il prof Antonio Izzo, responsabile della formazione dell'Azione Cattolica Diocesana - . Essa è il rispetto delle visioni e delle culture diverse dalla propria. E purtroppo non è sempre così nella quotidianità. Contemporaneamente si deve avere la consapevolezza della propria identità basata sul patrimonio storico, culturale e senza di ciò non ci può essere dialogo, apertura all'altro che non è solo lo straniero, ma anche chi ha idee differenti. La sua presenza impone la capacità di ascoltare, parlare

superando la diffidenza, l'incomprensione, il pregiudizio, la paura”. Ostacoli continui, quest'ultimi, nel rapporto tra gli individui che, oggi, sono soliti dividersi in due gruppi distinti, chiusi, *“Oggi ci piace essere tutti nemici degli altri - rilancia don Gennaro Pagano, Direttore del Centro Educativo Diocesano Regina Pacis - . Si fatica a sognare insieme, ma possiamo farlo. Nessuno educa nessuno, ma tutti educano tutti: ognuno ha la possibilità di farlo, pensando, sognando, essendo coraggiosi”*. Occorre avere la forza di andare oltre quelli che sono i limiti, spesso messi dagli stereotipi. Occorre abbattere le barriere ed avere un mondo migliore che si costruisce sin da piccoli, quando si trascorrono tante ore dietro un bimbo. *“Va riconosciuto il valore, l'importanza per la collettività della scuola - aggiunge il sacerdote - . E' una costante in una parte della nostra vita. La chiesa vuole fare qualcosa per essa, ma non per pescare nuovi credenti, ma perché da quest'istituzione passa il presente ed il futuro della società e dei singoli. Ed io sono preoccupato”*.



Il domani assai appare molto nebuloso, oscuro sia per la crisi economica sia per la mancanza di valori che lui scopre quotidianamente grazie allo sportello di accompagnamento per giovani in difficoltà dove giungono tanti che hanno disturbi di panico, ansia, molti sono depressi. Uomini e donne comuni, della porta accanto. *“Le risposte a questi dati statistici sono due - prosegue - Una causa genetica oppure qualcosa che non funziona nella società di cui noi siamo un prodotto. Dobbiamo analizzare come è concepito l'essere umano. Prima era definito un pellegrino nel senso che aveva una meta, un obiettivo preciso da raggiungere. Oggi siamo vagabondi perché non lo abbiamo e camminiamo senza concludere nulla. Dobbiamo capire cosa vogliamo essere”*. Un interrogativo rivolto ai teen agers che lo hanno ascoltato e che hanno l'opportunità di ragionare, a freddo, sui tanti messaggi che sono stati lanciati.

Francesco Pisano